

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

oltre, anche a distanza di molti chilometri, però lì sorge il problema di poter fare un'indagine attendibile di tipo epidemiologico per poter capire se tutte queste persone che si sono ammalate di tumore e di linfomi possano rientrare in una casistica fisiologica di queste malattie o se abbiamo dei picchi anomali.

Questo non è un accertamento che può fare l'autorità giudiziaria, ma dovrebbero farlo le autorità sanitarie, che poi sono in grado di valutare questo.

PRESIDENTE. Signor procuratore, lei ci ha ricordato poco fa, citando anche quella sentenza, che il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto di non dover accogliere dei capi di imputazione per disastro ambientale. Ci può dire per piacere che tipo di imputazione sussiste in capo alle persone che sono sottoposte al processo in corso?

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Sì, attualmente sono sotto processo 5 o 6 ufficiali che si sono succeduti negli anni al comando del poligono.

PRESIDENTE. Con quale imputazione?

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Oltre ai comandanti dei distaccamenti. Queste persone sono state accusate in relazione all'articolo 437, commi 1 e 2 del Codice penale, che riguarda l'omissione dolosa aggravata di cautele contro infortuni e disastri, quindi l'attuale processo riguarda solamente la mancata adozione da parte sia dei comandanti in capo del poligono, sia dei tre ufficiali del distaccamento di Capo San Lorenzo, i quali avrebbero dovuto da una parte dotare i militari di mezzi di protezione, dall'altra impedire l'accesso nel poligono sia di persone che di animali. Questo è l'oggetto del processo attualmente.

PRESIDENTE. Scusi, probabilmente sto ponendo una domanda in maniera errata, ma non è prevista alcuna imputazione a carico di quanti abbiano autorizzato l'effettuazione dei brillamenti? Perché diciamo che l'intervento di coloro che avrebbero dovuto disporre l'assunzione di adeguate forme di protezione avviene a valle rispetto alla decisione di far svolgere queste attività, che sarebbero la causa dei morti e di quant'altro. Non so se mi sono spiegato...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Sì, ho capito, ma la normativa in materia di infortuni sul lavoro prevede che sia il datore di lavoro a rispondere di qualsiasi infortunio, di qualsiasi violazione della normativa, a meno che non dimostri di aver dato delle deleghe. Siccome nell'ambito della pubblica amministrazione, nell'ambito militare è il soggetto di vertice ad essere responsabile (anch'io nel caso dell'ufficio di cui sono procuratore ai fini legali sono anche datore di lavoro del personale)...

PRESIDENTE. Quindi il vertice in questo caso sarebbe il comandante del poligono?

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Sì, sono 6 generali che si sono succeduti dal 2001 al 2010.

PRESIDENTE. Non che voglia avere la pretesa di confutare la procedura penale e tantomeno ciò che la informa relativamente al merito delle cose, ma nel caso specifico quindi non è previsto che il giudice, su impulso dell'autorità inquirente, cerchi di stabilire le ragioni per cui il comandante del poligono, in quanto detentore del potere di utilizzo del medesimo, possa aver ritenuto di dover consentire determinate attività, cioè mi pare che ci siano di fatto due fattispecie, quella del datore di lavoro è comunque secondaria rispetto alla figura di chi, per decisione evidentemente superiore, assunta in altra sede, utilizza quel poligono ripetutamente e probabilmente anche senza lasciare traccia alcuna, per permettere lo svolgimento di attività che non sono state assolutamente regolari e corrette. Forse non mi sto spiegando, vero? Forse è una domanda troppo complicata...

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Non lo so, io spero di aver compreso. Il problema è che sicuramente esiste una scala gerarchica, in cui addirittura questi ufficiali che sono sotto indagine potrebbero essere anche loro in una posizione intermedia, nel senso che...

PRESIDENTE. Signor procuratore, scusi, se non sono indiscreto mi verrebbe da chiederle se nel corso del processo sia mai stato chiesta ai comandanti dei poligoni per ordine di chi venissero realizzati brillamenti.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Non ancora, perché le regole processuali prevedono che l'eventuale esame degli imputati avvenga dopo aver completato l'escussione dei testi d'accusa, noi speriamo che loro vogliano rispondere e ci diano delle risposte su questi punti.

Certo è che lei ha ragione nel dire che comunque, se è vero che competeva al comandante del poligono dare disposizioni, nulla impediva ai suoi ufficiali sottoposti di prendere loro l'iniziativa di adottare queste misure, almeno la misura più semplice di dire al personale di indossare delle maschere, delle tute, dei guanti specifici di non avrebbe richiesto una particolare difficoltà.

Più complesso è l'aspetto che riguarda l'allontanamento dei pastori dall'area del poligono, perché questo investiva anche una valenza diversa, perché la popolazione locale ovviamente avrebbe avuto difficoltà ad accettare questo tipo di precauzione.

PRESIDENTE. Grazie, signor procuratore, credo che il collega Pili da buon sardo voglia farle un'ultima domanda, facciamo una deroga in termini di quantità proprio in ragione della estrazione regionale dell'onorevole Pili.

MAURO PILI. Quindi, siccome ce n'era una in avanzo prima... dottor Mazzeo, nell'indagine e nel dibattito si è mai affrontato l'interramento nel poligono di Quirra di diserbante utilizzato nella guerra del Vietnam, nella fattispecie Napalm?

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Allora, per quanto riguarda il Napalm nel corso del dibattito non è emerso nulla, nel senso che le persone che sono state sentite hanno solo riferito che veniva portato del materiale che doveva essere bruciato, quindi in realtà nessuno ha mai parlato di uso del Napalm da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Verrebbe voglia di interrogare l'onorevole Pili per chiedergli perché ponga questa domanda...

MAURO PILI. Perché la Procura della Repubblica di Lanusei, mediante una registrazione di conversazioni intervenute tra Contu Cesare e Artizzu Mauro, autorizzata dal magistrato competente, scopriva che nel PISQ venivano smaltiti tutti gli ordigni obsoleti della Seconda Guerra mondiale. Durante questa conversazione, dagli atti acquisiti dalla dichiarazione di Artizzu, emergeva che nell'area demaniale del PISQ di Perdas de Fogu erano stati

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

interrati fusti contenenti materiale nocivo, nella fattispecie diserbante utilizzato nella guerra del Vietnam e prodotto da una ditta di Seveso, presumibilmente Napalm. Questo risulta agli atti di questo processo?

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Intanto lei mi ha chiesto se era emerso in dibattimento e quindi ho detto che nel dibattimento nessuno dei testi ne ha parlato, poi se parliamo di processo dobbiamo intenderci, perché il processo dibattimentale è, come ho detto, su un binario obbligato, mentre l'indagine era aperta a tutte le possibilità.

D'altra parte, quando lei usa (sicuramente l'ha trovato negli atti) il termine «presumibilmente» questo ci fa capire che purtroppo non si è potuto accertare, nel senso che si è ipotizzato che fosse stato anche smaltito del Napalm, però se fosse stato trovato, sicuramente la Procura l'avrebbe sequestrato.

MAURO PILI. Però il termine «presumibilmente» è riferito al Napalm, e sicuramente quello che emerge è che sono stati interrati i fusti contenenti materiale nocivo, sicuramente diserbante utilizzato nella guerra del Vietnam e prodotto da una ditta di Seveso. Questo emerge.

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Sì, è possibile, però il problema è che l'indagine ha aperto tantissimi fronti, poi piano piano ci si è concentrati sulle cose che si potevano dimostrare, magari c'è un' intercettazione in cui si parla di questo però poi non si è potuto trovare il sito, perché per portare a giudizio qualcuno devo portare delle prove, quindi è mutatis mutandis come quando c'è un processo per l'omicidio ma non c'è il cadavere, con la difficoltà di dimostrare non solo chi abbia commesso l'omicidio, ma anche che l'omicidio sia stato realmente commesso, e la situazione è questa. La domanda vorrebbe essere questa: si può escludere, sulla base di ciò che la procedura penale contempla, l'eventualità che nel corso del processo possano emergere tali fatti da rimodulare l'impostazione originaria, pervenendo ad un riconoscimento del disastro ambientale? Ho fatto un po' di giri perché non ho una competenza specifica, ma spero di essermi spiegato.

BIAGIO MAZZEO, Procuratore di Lanusei. Diciamo che intanto c'è un diverso regime di preclusioni in ambito processuale, per cui è possibile in certi casi riaprire un fronte che sia stato inizialmente chiuso, ma, al di là di questo, la contestazione che è rimasta in piedi è comunque una contestazione che

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

contiene in sé un elemento del disastro, perché l'aggravante contestata, il 437, contempla anche il verificarsi di infortuni o disastri.

C'è quindi la speranza di addivenire all'esito del dibattito a una pronuncia che quantomeno riconosca la sussistenza di questa aggravante, che già sarebbe un risultato importante perché, pur non configurandosi un disastro nel senso più esteso del termine, si riconoscerebbe che queste condotte dolose e omissive abbiano causato danni alle persone e al territorio, quindi questo è quello che cerchiamo di portare a termine, però ovviamente l'esito del dibattito...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Generale, che cosa può riferire alla Commissione in relazione a quella che potremmo definire la questione dei brillamenti nel poligono? Ci dica tutto quello che sa sui brillamenti.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Lo Stato maggiore dell'Aeronautica ci ha ordinato di svuotare – non noi – i depositi di munizioni di tutta Italia. In base a questa richiesta ci chiese di individuare un'area idonea, sempre da un punto di vista della sicurezza fisica delle persone e delle cose, e noi, in base a queste richieste, abbiamo espresso un parere positivo. Era un ordine dell'Aeronautica. Essendo il poligono un'area riservata ai militari...

PRESIDENTE. Generale, per dirla con una battuta con il sorriso sulle labbra, ho la sensazione che lei stia giocando in difesa. Guardi che io non sto giocando all'attacco. Le sto ponendo una domanda molto serena e molto tranquilla. Ho necessità, insieme ai colleghi, di capire. Non ho retro pensieri. Non voglio minimamente indurla a dire cose che magari non ha intenzione di dire. Io ho bisogno di capire.

Lei è stato invitato qui perché è considerato persona di altissima affidabilità, altrimenti definibile un galantuomo. Quindi, noi da lei, che è un galantuomo, ci aspettiamo un atteggiamento sereno, ma costruttivo. Quindi, se le chiediamo di illustrarci in che cosa consistevano i brillamenti, è perché abbiamo bisogno di sapere effettivamente da lei, dalla sua voce, ciò che lei ha visto, ciò a cui lei ha assistito.

Lo Stato maggiore dell'Aeronautica, ci diceva...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Come le ho detto prima, tutte le attività venivano programmate annualmente dallo Stato maggiore dell'Aeronautica. Ci mandava le richieste dei vari utenti, e per noi l'Aeronautica era un utente come tutti gli altri. Nel caso di questi brillamenti ci chiese di individuare un'area idonea per poter effettuare questi brillamenti.

Noi individuammo l'area e ci occupammo della sicurezza. Tutto il resto, trasporto del materiale, messa in opera e brillamenti, era a carico dello Stato maggiore dell'Aeronautica. Noi pensavamo a recintare, non fisicamente, tutta l'area, in modo che non ci potessero essere eventuali danni a persone e cose. Tutto quello che avveniva all'interno di quest'area – trasporto, scarico, accumulo e brillamenti – era organizzato dallo Stato maggiore dell'Aeronautica, perché noi non avevamo il personale per far brillare... Il

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

compito del poligono era quello di creare un volume tale da impedire eventuali danni.

PRESIDENTE. Andiamo per gradi, perché vorremmo capire nello specifico. Un giorno, una volta, lei ricorda quando lo Stato maggiore dell'Aeronautica o addirittura la Difesa decise di svuotare tutti gli arsenali?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Si parla di trentacinque o trentasei anni fa.

PRESIDENTE. Intorno al 1982.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Io sono andato via nel 1988. Nel 1985-1986.

PRESIDENTE. Nell'1985-1986 lo Stato maggiore dell'Aeronautica...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Credo in accordo con lo Stato maggiore della difesa.

PRESIDENTE. Che cosa decise, di svuotare esattamente...?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Tutti i depositi di munizioni di tutto il materiale. Credo che ci fossero anche manufatti – non glielo posso assicurare – della seconda guerra mondiale. Non è che il poligono andava lì a controllare. Il poligono assicurava...

PRESIDENTE. Sì, a noi interessa conoscere come si sviluppava...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo, ma tutte le attività del poligono a Perdasdefogu si svolgono in questi termini: c'è un programmatore, c'è un ente, che è lo Stato maggiore dell'Aeronautica, IV Reparto, che riceve tutte le richieste di attività di qualsiasi tipo (missili, razzi, cannoni), attività militari ovviamente. Riceve tutte queste richieste, le mette insieme e manda al poligono queste richieste per una valutazione di fattibilità.

Tenga presente che molte attività sono contrastanti tra di loro, per cui il compito del poligono era quello di inserirle, sia nella parte a terra, sia nella parte a mare, sia come tempi, sia come tipo di attività, in un programma annuale, tant'è vero che nella vostra documentazione dovrebbe risultare programmazione annuale. Perlomeno, io sono stato interrogato anche dal

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

dottor Fiordalisi per una questione di missili Kormoran ed allora spiegai tutto...

PRESIDENTE. Noi inizialmente abbiamo parlato delle operazioni delle quali, in termini di sovrintendenza, si occupava lei. Queste, però, di cui stiamo per parlare a proposito dei brillamenti non sono operazioni di teste. Sono praticamente finalizzate all'occultamento o comunque al deposito, per usare una parola impropria, di tutti quei materiali (armamenti e quant'altro) non più utili, a giudizio dello Stato maggiore della difesa, che dovevano essere smaltiti. Giusto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Distrutti.

PRESIDENTE. Distrutti. Bravo. È giusto.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il concetto era distruggere questo materiale.

PRESIDENTE. Quindi, si è deciso che da tutta Italia dovessero...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Penso di sì. Penso da tutta Italia.

PRESIDENTE. ... essere svuotati i magazzini e gli arsenali e tutto quello che non serviva distrutto nel poligono di Quirra. Giusto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Sì.

PRESIDENTE. Come avvenivano? Arrivavano i camion? Ci racconti questo, per piacere.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Io le posso dire che arrivavano dei mezzi con delle navi speciali scortati. Entravano in questa parte del poligono. C'era un ufficiale mio alla sicurezza che controllava, cioè indicava dove dovevano smaltire questo materiale. Ruspe, camion eccetera venivano forniti da enti esterni, sempre militari, e noi offrivamo solo, soltanto ed esclusivamente sicurezza e difesa dell'area.

PRESIDENTE. Quindi, voi facevate trovare delle buche enormi già pronte. È così?

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. No, no. Credo che siano stati loro stessi a creare o delle buche o delle situazioni. Io non sono andato a vederli fisicamente. Io dovevo seguire qualcosa come una trentina di attività diverse...

PRESIDENTE. Scusi, generale, non prenda questa per una, neppure involontaria, manifestazione di diffidenza, ma è possibile che lei non ricordi se dovevate occuparvi anche di preparare le buche?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Non lo ricorda.

FRANCESCO PIRAS, Generale. No, non era compito nostro. La sistemazione nel luogo era un'area – credo – un po' affossata (adesso, ho ricordi vaghi), leggermente affossata, dove venivano deposti questi manufatti.

PRESIDENTE. Come venivano fatti brillare, generale?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non glielo so dire questo. Tramite micce, tramite comandi elettronici.

PRESIDENTE. Chi del poligono era incaricato di controllare le modalità di esecuzione del brillamento? Ci sarà stato...

FRANCESCO PIRAS, Generale. No, no...

PRESIDENTE. Non c'era nessuno?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Assolutamente. Questa era un'attività a basso livello, nel senso che il poligono era impegnato in altre attività e contemporaneamente, o nei periodi morti, venivano effettuati questi brillamenti. Ripeto, il compito del poligono – io ho subito uno o due di questi brillamenti, poi sono stato trasferito – era creare quest'area in totale sicurezza, con personale messo ad hoc. Dopodiché, all'interno di quest'area si occupavano gli enti preposti. D'altronde, noi non avevamo né le competenze, né la possibilità di procedere ai brillamenti.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Ci torniamo dopo.  
Il collega Pili ha chiesto la parola. Prego.

MAURO PILI. Grazie, presidente. Vorrei conoscere dal generale il concetto di smaltimento, che lei ha richiamato più volte. Esiste nella normativa nazionale la possibilità di smaltire materiale bellico di questa portata attraverso il brillamento? È una procedura codificata, legale, oppure si inquadra in un'illeale gestione dello smaltimento?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non le posso rispondere. Non sono un esperto in questo campo.

MAURO PILI. Lei si è posto, però – lei era a capo di un servizio – il tema se questo smaltimento fosse legittimo o meno? Di fatto si stava facendo un occultamento di materiale bellico.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Occultamento?

MAURO PILI. Si stava nascondendo.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Come nascondendo? Chiedo scusa.

MAURO PILI. Facendolo saltare per aria, non si sapeva cosa si faceva saltare per aria e comunque non c'era una contabilità precisa di quello che saltava per aria.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Penso di sì. Basta chiedere allo Stato maggiore, IV Reparto.

Ripeto, il nostro compito era quello di creare un'area sicura per poter procedere a questo smaltimento. Il nostro compito era limitato a questo. La nostra attività era un'attività ben diversa. Il poligono aveva dato la disponibilità di quest'area perché aveva un'area non utilizzata per altre esercitazioni, per cui poteva essere utilizzata per quest'attività.

MAURO PILI. Quindi, lei non conosceva l'impatto di queste esplosioni all'interno del poligono e su tutti i comuni limitrofi?

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non mi sono mai posto la domanda.

MAURO PILI. La domanda è semplice, generale. C'erano colonne di fumo di oltre 50-70-80 metri. Lei ha mai visto queste colonne di fumo?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Credo una volta o due volte, sì.

MAURO PILI. Le sembravano corrette sul piano ambientale e sul piano della sicurezza della salute pubblica? Non si è posto il problema? Vedendo delle colonne di una densità imponente e di un'elevata prospezione verso i centri abitati, si è posto, come responsabile della sicurezza...?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il centro abitato più vicino credo che fosse ad una decina di chilometri.

MAURO PILI. Come?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il centro abitato più vicino – credo che fosse il paese prima di Perdasdefogu; non ricordo – era a una decina di chilometri. Non ci siamo posti il problema perché, ripeto, la sensibilità di allora da un punto di vista ecologico era un po' diversa.

MAURO PILI. Le risulta che ci fossero dei mezzi del poligono che avvertivano la popolazione di tenere aperte le finestre per evitare che si rompessero i vetri?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Assolutamente no. Non ricordo. Perlomeno, non credo.

MAURO PILI. Lei ha dichiarato che si trattava di quantità elevate di esplosivi...

PRESIDENTE. Scusi, in quale circostanza l'ha dichiarato?

MAURO PILI. L'ha dichiarato durante l'interrogatorio con il dottor Fiordalisi.

PRESIDENTE. Lei lo ricorda di aver dichiarato questo?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Penso di sì. Se c'è scritto, certo.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. E quindi?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo, erano quantità elevate, perché arrivavano dei camion, ma non posso quantificare le quantità...

PRESIDENTE. Non le è stato chiesto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Io pongo una domanda. Esiste tutta una documentazione relativa a questo tipo di attività negli scaffali del IV Reparto dello Stato maggiore, che ha gestito in prima persona, unitamente allo Stato maggiore della difesa, il trasporto, l'accantonamento e il brillamento.

PRESIDENTE. Sì, se è per quello...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Il poligono era completamente estraneo. Essendoci personale militare...

PRESIDENTE. Se è per questo, generale, nel nostro Paese esiste anche una Costituzione, eppure viene violata migliaia di volte al giorno.

Noi adesso cerchiamo di svolgere la nostra parte. Lei è stato, lo ripeto, invitato ad un esame testimoniale perché la Commissione ritiene che sia importante. Quindi, non si faccia condizionare da un possibile pregiudizio che questa Commissione voglia individuare sue presunte responsabilità...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Mi dispiace, ma non è nel mio...

PRESIDENTE. Lei, però, ci racconti. Ho la sensazione che abbia una certa resistenza...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Me l'ha già detto. Le posso dire una cosa? Il mio compito nel poligono era di effettuare attività missilistica o attività di un certo livello. Il poligono è predisposto – nel mondo ce ne saranno altri tre o quattro – da un punto di vista elettronico, di apparecchiature, ad effettuare attività di altro tipo. Un'attività di brillamento di questo tipo era, dal mio punto di vista, perché impegnava il personale che dipendeva da me per la questione della sicurezza, una distrazione notevole, certo...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Era una cosa indebita, dal suo punto di vista.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Visto che c'era l'Aeronautica militare, quella del IV Reparto, che si interessava a tutte queste questioni, il poligono è stato chiamato unicamente a fornire un'area.

PRESIDENTE. Sì, ecco.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Tutte le altre questioni io non...

PRESIDENTE. Quali sono le altre questioni?

FRANCESCO PIRAS, Generale. La questione dell'impatto ambientale, eccetera. Non posso rispondere, non sono in grado.

PRESIDENTE. Sì, ma è stata una domanda dietro cui non c'era nessuna volontà...

FRANCESCO PIRAS, Generale. Io ho risposto...

PRESIDENTE. Sì, però... Non so se il collega per adesso possa aver concluso. Io vorrei tornare su questo argomento.

Lei ha detto, fra le altre, una cosa che personalmente apprezzo molto. Lei ci ha detto che quello era un poligono che, però, veniva utilizzato anche come discarica. Veniva utilizzato per altre cose...

FRANCESCO PIRAS, Generale. No, non ho detto come discarica.

PRESIDENTE. Lo sto dicendo io, però, se lei trova una parola che abbia, più o meno, lo stesso significato, la usi. Lei ha detto «venivano distrutti», giusto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo.

PRESIDENTE. Ha usato questo... Io avevo detto «smaltiti» e lei ha detto «distrutti». Mi ha opportunamente corretto. Poi magari...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. Smaltire significa prenderli e buttarli. Non lo so. Vengono distrutti perché quel materiale è un materiale che, se va nelle mani sbagliate, potrebbe essere pericoloso.

PRESIDENTE. Quindi, venivano distrutti e dove rimaneva questo materiale, una volta distrutto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. In quelle aree, certo.

PRESIDENTE. Quindi, veniva distrutto e smaltito, perché rimaneva lì. Giusto?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Questo non glielo posso assicurare. Se successivamente hanno fatto una bonifica dell'area...

PRESIDENTE. No, non parliamo di queste cose. Io vorrei sapere, gentilmente, quello che lei sa. Non le ho chiesto cose che potrebbe non sapere. Lei ci sta confermando, peraltro, cose che già sappiamo e che, quindi, lo Stato maggiore dell'Aeronautica ha disposto che tutto quanto dal territorio nazionale venisse portato a Quirra, dove tutta questa roba doveva essere distrutta. Se c'erano colonne di fumo anche di 70-80 metri, di sicuro non era qualche petardino che saltava. C'erano cose evidentemente di grande importanza.

Lei ha confermato di averle viste queste colonne di fumo.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Sì, una volta le ho viste, sì. Non so valutare l'altezza, però.

PRESIDENTE. C'erano delle esplosioni, evidentemente. È possibile, generale, che lei non ricordi la meccanica? Come si organizzava la distruzione di questo materiale? Si scavavano delle fosse? Si scavavano delle trincee dentro le quali poi veniva sistemato questo materiale?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Queste operazioni venivano svolte da esperti artificieri; se non c'è stato nessun danno a persone e cose, evidentemente hanno applicato le norme per questo tipo di attività.

Normalmente, si creano delle pareti, che io non ho visto. Essendo al di fuori delle mie competenze, io dovevo pensare...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Ci sarà stato un altro generale addetto ai brillamenti, no?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Lei crede che ci voglia un generale per...? Non lo so.

PRESIDENTE. Io credo che, quando si fanno esplosioni di questo tipo, prima di tutto, ci voglia coraggio. Prima di tutto, ci vuole coraggio. Poi, se il generale è serio, ci vuole un generale, se lei proprio mi invita a dirle come la penso. Comunque, rileva poco quello che io penso.

Lei ha detto di non essere responsabile dei brillamenti. Lei conferma in questa sede di non aver mai avuto nessuna responsabilità sui brillamenti?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo che no.

PRESIDENTE. Non l'ha mai avuta.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Io ho avuto un ordine e ho eseguito un ordine, certo.

PRESIDENTE. Anche sui brillamenti?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Certo.

PRESIDENTE. Allora ci dica: che ordine ha avuto lei sui brillamenti?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Di preparare un'area idonea a brillare materiale esplosivo di depositi di munizioni italiane.

PRESIDENTE. Ecco. Come l'ha preparata lei quest'area?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Di disporre di un'area.

PRESIDENTE. Sì, lei ha detto «preparare un'area». Come l'ha preparata lei quest'area?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Individuare. Mi scusi, ho sbagliato il termine.

PRESIDENTE. Prego. Quindi, lei ha individuato un'area.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO PIRAS, Generale. Sì, il mio ufficiale alla sicurezza ha individuato un'area sulla quale esistevano le distanze di sicurezza opportune per evitare danni a persone e cose.

PRESIDENTE. In quest'area che cosa accadeva?

FRANCESCO PIRAS, Generale. L'area è stata presa in consegna dal personale artificiere che, mediante ruspe o mediante altri mezzi, l'ha preparata per questi... La responsabilità del poligono finiva nel rendere disponibile l'area ed assicurare la sicurezza esterna a quest'area, in modo che non potessero verificarsi danni a persone e cose. La responsabilità del poligono era limitata a questo.

PRESIDENTE. Nessuno le sta chiedendo la responsabilità. Glielo dico per la terza volta: vorremmo che lei ci raccontasse i fatti. Quindi, lei da generale... vede che serve il generale.

FRANCESCO PIRAS, Generale. Ero tenente colonnello.

PRESIDENTE. Ecco, figuriamoci. Poi è diventato generale, evidentemente con merito.

FRANCESCO PIRAS, Generale. In pensione.

PRESIDENTE. Quindi, sovrintendeva a questo tipo di attività, individuava le aree, stabiliva cioè dove dovessero avvenire i brillamenti ed è — immagino — al corrente per dirci se questi brillamenti avvenissero su cataste costruite in superficie, oppure se avvenissero dentro delle fosse, anche di grande profondità, nelle quali venivano buttati, o stipati, o messi in ordine (preferisca lei) tutte queste cose che venivano portate da tutta l'Italia.

Lei lo ricorda come avvenisse? Veniva fatto in superficie? Venivano accatastati in superficie i proiettili e tutte quelle cose, oppure nelle fosse?

FRANCESCO PIRAS, Generale. Non le so rispondere perché, ripeto, l'area era stata consegnata al personale specializzato, che l'ha preparata per fare questi brillamenti.